

Ks. Manlio Sodi SDB

Pontificium Institutum Altioris Latinitatis, Roma
Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche

**L'ORDO PAENITENTIAE:
„MANUALE” DI SPIRITUALITÀ PER LA COMUNITÀ CRISTIANA
Dai contenuti alle metodologie**

Nell'itinerario di fede e di vita del cristiano sono presenti due aspetti che hanno – tra l'altro – lo scopo di aiutare la persona a superare positivamente tutte quelle situazioni in cui *perdono* e *riconciliazione* costituiscono il termine di riferimento per recuperare un retto e sereno ordinamento del vivere quotidiano e dei rapporti interpersonali.

I due elementi sono costituiti dall'annuncio e dall'accoglienza della *Parola* rivelata nella Scrittura, e dai *Sacramenti*: momenti simbolici dell'incontro tra la Parola di Dio e la vita del credente. Se la prima annuncia e chiama ad una pienezza di vita, i secondi realizzano – nella dinamica dei segni e dei simboli – un'esperienza di quanto annunciato: esperienza che, a sua volta, rinvia ad un impegno nel quotidiano. Il rapporto tra questo momento simbolico e l'impegno formativo chiama in causa l'attivazione di un percorso in cui devono interagire contenuti da proporre e metodologie da attuare secondo le persone coinvolte e le circostanze concrete.

È in questa prospettiva che s'inquadra il percorso delineato nelle pagine che seguono: un contributo che intende mettere a fuoco un insieme di indicatori a livello teologico e pedagogico per l'animazione liturgica in vista di una vita sempre più piena „nello Spirito”, e – soprattutto – per prospettare un itinerario formativo che educi all'esperienza del perdono e della misericordia divina. È dunque la dimensione educativa quella che si intende mettere a punto in vista dell'esperienza sacramentale vissuta come momento strategico nella realizzazione integrale di sé.

ESSENZIALI PUNTI DI RIFERIMENTO

In data 2 dicembre 1973 veniva pubblicata l'edizione ufficiale dell'*Ordo Paenitentiae* quale attuazione di ciò che era stato stabilito dalla *Sacrosanctum Concilium*: „Il rito e le formule della penitenza siano rivedute in modo tale che esprimano più chiaramente la natura e l'effetto del sacramento” (n. 72)¹.

Della Penitenza come sacramento il Vaticano II aveva trattato anche in altri documenti. Un veloce riferimento può essere opportuno per comprendere e apprezzare quanto poi confluisce nelle *Premesse* del Rituale.

- In *Lumen gentium* 11 si parla della riconciliazione con Dio e con la Chiesa quale attuazione del sacerdozio comune; poco dopo, al n. 26, si ricorda che i vescovi sono i moderatori della disciplina penitenziale; mentre al n. 28 si indicano coloro (i presbiteri) che esercitano il ministero della riconciliazione al più alto grado per il sollievo dei fedeli.
- In *Christus Dominus* 30 si ricorda che tale sacramento è di grande sostegno per la vita cristiana, e per questo i parroci devono essere sempre disponibili all'ascolto.
- In *Presbyterorum ordinis* 5 si ricorda che sono i presbiteri a predisporre i fedeli a „sottomettere con cuore contrito i propri peccati alla Chiesa”; nel n. 18 si legge che questo sacramento favorisce la necessaria conversione del cuore all'amore del Padre delle misericordie; poco prima, al n. 13, si invitavano i presbiteri alla disponibilità all'ascolto dei fedeli.
- Un passaggio di *Perfectae caritatis* 14 ricorda ai superiori di lasciare i religiosi liberi nella scelta del confessore e direttore spirituale.
- Due riferimenti, infine, in *Orientalium Ecclesiarum* ricordano la facoltà che hanno i presbiteri di qualsiasi rito di ricevere le confessioni (n. 16) e, per tutti i fedeli, di accedere al sacramento in qualsiasi Chiesa che abbia sacramenti validi (n. 27).

Con la pubblicazione dell'*ordo* si poneva termine, per alcuni aspetti, ad una prassi che era stata portata avanti secondo le direttive e le indicazioni tridentine, codificate nelle premesse e nelle indicazioni rubricali espresse nel *Rituale Romanum* del 1614², e ampiamente esplicitate nel *Catechismus ad Parochos*.

¹ Cf. Rituale Romanum: *Ordo Paenitentiae*, editio typica, Typis Polyglottis Vaticanis MCM-LXXV; Rituale Romanum: *Rito della Penitenza* [Conferenza Episcopale Italiana], Città del Vaticano 1974. Il commento ancora oggi più completo è quello offerto da Aa. Vv., *La Penitenza. Studi biblici, teologici e pastorali. Il nuovo rito della Riconciliazione* („Quaderni di Rivista Liturgica NS” 3), Leumann (To) 1976, pp. 511. A questa opera si aggiungano poi gli studi che saranno segnalati di seguito, in particolare i contributi di P. Sorci, *Penitenza*, in: *Dizionario di omiletica*, ed. M. Sodi, A.M. Triacca, Leumann (To)–Gorle (Bg) 2002, p. 1129–1133 (con bibliografia), e di P. Visentin, *Penitenza*, in: *Liturgia* („Dizionario San Paolo” 2), ed. D. Sartore, A.M. Triacca, C. Cibien, Cinisello B. (Mi) 2001, p. 1471–1492 (con bibliografia).

² È quanto si può constatare in *Rituale Romanum. Editio princeps (1614)*, („Monumenta Liturgica Concilii Tridentini” 5), edizione anastatica. Introduzione e appendice a cura di M. Sodi, J.J. Flores Arcas, Lev, Città del Vaticano 2004: *De sacramento Poenitentiae*, nn. 204–252.

Fin dal momento della pubblicazione dell'edizione ufficiale, nel 1973, tutte le Chiese si attivarono *per realizzare* nel più breve tempo possibile una edizione in lingua viva; *per presentare* le dimensioni biblica, teologica, liturgica, celebrativa, pastorale, spirituale, catechistica...; e *per riaprire* un filone di studi di vario genere e spessore.

Nei decenni successivi, studi e documenti hanno permesso di constatare e approfondire, secondo le più diverse prospettive, quanto racchiuso nel *Rituale*, come pure di toccare con mano che il nuovo *ordo* non conteneva la soluzione a tutti i problemi che da tempo si stavano dibattendo attorno a tale sacramento; e questo tanto in contesto di percezione e prassi ecclesiale quanto soprattutto nel modo di sentire e vivere a livello spirituale e sociale ciò di cui il sacramento era o doveva essere „simbolo”.

Una carrellata su quanto emerso durante le ultime tre decadi può risultare utile allo scopo di far riemergere dalla memoria alcuni elementi utili per una visione d'insieme più oggettiva circa la ricchezza di prospettive che si è riversata nella coscienza della comunità ecclesiale.

Se scorriamo la documentazione del Magistero ufficiale osserviamo che numerosi e variegati sono i riferimenti al sacramento della Penitenza. Non si possono qui ricordare tutti. Ma in un'ottica di sintesi è possibile individuare almeno questi nuclei:

- *Tra l'ordo e l'anno santo 1975.* La pubblicazione dell'*editio typica* è immediatamente accompagnata dalle traduzioni in lingua viva. Sarebbe interessante studiare termini e contenuti con cui le singole Conferenze episcopali e i Vescovi nelle proprie diocesi hanno accompagnato la prima recezione del rito rinnovato. Tutto questo, comunque, ebbe un'ulteriore risonanza con la celebrazione dell'anno santo del 1975, preparato dall'Esortazione apostolica di Paolo VI, *Paterna cum benevolentia* (8 XII 1974) circa la riconciliazione nella Chiesa; e con la pubblicazione delle Preghiere eucaristiche della riconciliazione, poi assorbite definitivamente nell'*editio typica tertia* del *Missale Romanum*³.
- *Attorno al Giubileo della Redenzione 1983.* Con un lungo paragrafo – il n. 20 dell'Enciclica *Redemptor hominis* (4 III 1979) circa il rapporto tra „Eucaristia e penitenza” – Giovanni Paolo II predispose la Chiesa all'appuntamento giubilare, in occasione del 1950° anniversario della Redenzione. In quell'anno fu celebrato anche il Sinodo dei Vescovi su „Riconciliazione e penitenza nella missione della Chiesa”: i risultati dei lavori confluirono

³ Cf. *Missale Romanum*, editio typica tertia, Typis Vaticanis MMII [20 IV 2000]. Per uno studio dei contenuti cf. i due volumi curati da M. Sodi, A. Toniolo, *Concordantia et Indices Missalis Romani e Praenotanda Missalis Romani. Textus – Concordantia – Appendices* („Monumenta Studia Instrumenta Liturgica” 23 e 24), Città del Vaticano 2002 e 2003. Cf. infine AA. Vv., *Missale Romanum. La „novitas” della terza edizione latina*, „Rivista Liturgica” 90,4 (2003), p. 491–680.

nell'Esortazione apostolica *Reconciliatio et Paenitentia* che Giovanni Paolo II emanò il 2 XII 1984. Sempre in occasione dell'anno giubilare, il 25 I 1983 veniva promulgato il *Codice di Diritto Canonico*. Nel libro IV, il titolo IV tratta *De sacramento Paenitentiae* (cf cann. 959–997).

- *L'anno mariano 1987–1988*. Non sembri fuori luogo questo appuntamento in un simile contesto, in quanto documenti, riflessioni ed esperienze frutto dell'anno mariano, offrono elementi per un'attenta valorizzazione del sacramento. Valgano per tutti i contenuti racchiusi nella *Lettera circolare* del 3 IV 1987 con cui la Congregazione per il Culto divino evidenziava la presenza di Maria nella liturgia, e il ruolo dei santuari in ordine ad una più eloquente esemplarità della celebrazione di questo sacramento (cf nn. 32–34 e 82).
- *I primi anni Novanta*. Il 18 X 1990 veniva promulgato il *Codice dei Canonici delle Chiese Orientali*. Sotto il titolo XVI (*De cultu divino*) si trova il cap. IV: *De sacramento Paenitentiae* (cann. 718–736). La sua conoscenza dovrà poi essere completata alla luce dell'Istruzione *Il Padre incomprendibile*, pubblicata dalla Congregazione per le Chiese Orientali il 6.01.1996 (cf. nn. 86–90). Inoltre, l'11 X 1992 vedeva la luce il *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Il capitolo sui sacramenti di guarigione racchiudeva la trattazione del „sacramento della penitenza e della riconciliazione” (nn. 1422–1498). L'accostamento di questi contenuti va ora fatto anche alla luce del *Compendio*, pubblicato il 28.06.2005 (domande 296–312).
- *Il Grande Giubileo dell'anno Duemila*. Dal primo documento preparatorio (*Tertio Millennio Adveniente*, 10 XI 1994) fino a quello conclusivo (*Novo Millennio Ineunte*, 6 I 2001) è tutto un susseguirsi di inviti, riflessioni, discorsi, gesti (si pensi alla „purificazione della memoria”) e indicazioni, orientati ad una celebrazione adeguata del sacramento del perdono⁴.
- *All'inizio del terzo millennio*. La pubblicazione del *Direttorio su Pietà popolare e liturgia* (17 XII 2001)⁵ ha garantito – con una ricchezza di ele-

⁴ Cf. i contributi di „Rivista Liturgica” 83,2 (1996) sotto il titolo: *Quali celebrazioni per il Giubileo del Duemila?* Il materiale ulteriormente sviluppato e arricchito si trova nel volume *Pellegrini alla porta della misericordia* („Quaderni di Rivista Liturgica” 2), Padova 2000, pp. 283. Cf. Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*, specialmente il n. 50; Id., Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, in particolare il n. 37 che si apre con queste parole: „Un rinnovato coraggio pastorale vengo poi a chiedere perché la quotidiana pedagogia delle comunità cristiane sappia proporre in modo suadente ed efficace la pratica del sacramento della Riconciliazione. [...] i Pastori si armino di maggior fiducia, creatività e perseveranza nel nel presentarlo e farlo [il sacramento del Perdono] valorizzare”.

⁵ Cf. Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e Orientamenti*, Città del Vaticano 2002. Il documento si sviluppa in ben 288 paragrafi ed è completato da un prezioso e articolato *Indice analitico*. Per un commento al documento, oltre a quanto pubblicato in „Rivista Liturgica” 89,6 (2002) sotto il titolo: *Facciamo*

menti pedagogici inusuali in un documento ufficiale – ulteriori richiami a saper valorizzare le occasioni che le diverse forme di pietà popolare offrono per la celebrazione del sacramento del perdono. Da ultimo, la Lettera apostolica *Misericordia Dei* (7 IV 2002) con cui Giovanni Paolo II in breve (9 paragrafi!) ha richiamato „alcuni aspetti della celebrazione del sacramento della penitenza”.

La rassegna sarebbe limitata e limitante se rinviasse solo ad un’attenta presa di coscienza della numerosa produzione di documenti, e non tenesse conto di ciò che è avvenuto nelle Chiese locali attraverso la catechesi, la celebrazione dei Sinodi, l’attivazione di predicazioni e omelie, e la valorizzazione di tutti quegli elementi che, nel loro insieme, danno un quadro, sicuramente non esauriente ma molto variegato, del cammino operato dalla e nella Chiesa⁶.

In tutto questo va ricordato il ruolo del libro liturgico per eccellenza, il *Messale* e il *Lezionario* (senza mai dimenticare lo stretto rapporto anche con la *Liturgia delle Ore*), con i contenuti biblici ed eucologici che rinviano con frequenza all’atteggiamento penitenziale, mentre invitano alla costante esperienza della riconciliazione e del perdono.

A CONFRONTO CON L'ORDO PAENITENTIAE...

„Lungo il cammino verso la saggezza, il primo passo è il *silenzio*; il secondo, *ascoltare*; il terzo, *ricordare*; il quarto, *praticare*; il quinto, *insegnare* agli altri”. Così si esprimeva nel sec. XI Salomon ben Jehudah ibn Gabirol – uno dei maggiori poeti e filosofi del periodo ebraico spagnolo, noto presso i latini con il nome di Avicbron. A distanza di mille anni, la sentenza sembra mantenere la sua saggezza per chiunque intenda assumersi il coraggio di una riflessione destinata alla formazione. „Insegnare agli altri – *alios docere*” implica *silentium*, *auditus*, *memoria*, *exercitium* per giungere finalmente alla *lectio*! Forse nessun’altra situazione come quella offerta dalla sacramentaria permette (e insieme richiede) di realizzare questi passaggi.

Il punto di riferimento è costituito dall’*ordo*; è il libro liturgico infatti che si presenta e si offre come un vero e proprio manuale per fare esperienza di quella sapienza che nel momento sacramentale trova la sua esplicitazione.

il punto sulla *pietà popolare*?, si può consultare l’opera *Pietà popolare e liturgia. Teologia – Spiritualità – Catechesi – Cultura* („Monumenta Studia Instrumenta Liturgica” 35), ed. M. Sodi, G. La Torre, Città del Vaticano 2004, pp. 383.

⁶ Per l’Italia non si dimentichi il grande e articolato piano pastorale imperniato attorno al progetto *Evangelizzazione e sacramenti* (con un documento specifico sul sacramento della penitenza e dell’unzione degli infermi, 12 VII 1974). Cf. Conferenza Episcopale Italiana, Documento pastorale *Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell’Unzione degli infermi*, Roma 1974. È il documento più articolato e completo pubblicato al riguardo e ancor oggi valido sia per l’impostazione che, in particolare, per gli orientamenti pastorali (cf. *Enchiridion CEI* 2, p. 1351–1550; in particolare per la pastorale e la catechesi i nn. 1437–1490).

Silentium

La riforma liturgica attuata in seguito al Vaticano II si è in parte realizzata e attualizzata nella revisione dei libri liturgici. Il libro liturgico oggi si presenta con la caratteristica di un vero e proprio „manuale”: uno strumento cioè destinato alla celebrazione e alla vita. Per cogliere questo dato di fatto è indispensabile una buona dose di *silentium*, cioè di atteggiamento interiore per mettersi in ascolto del messaggio presentato nel libro. I contenuti che esso racchiude infatti non sono immediatamente percettibili. È indispensabile accostare il libro in tutte le sue parti, a cominciare dalle sue „premesse” che si muovono all’insegna di prospettive bibliche, teologiche, liturgiche, celebrative, pastorali e spirituali.

Atteggiamento di *silentium* quindi come condizione per attivare disponibilità allo studio del libro liturgico; anzi, ad assumerlo come testo di autentica *lectio*, in vista di un’esperienza – la celebrazione sacramentale – che intende collocarsi come *locus* di incontro tra il limite quotidiano e la misericordia eterna di Dio.

Una scelta metodologica, quella del *silentium*, per far emergere la voce della Chiesa che parla attraverso i contenuti delle „premesse”, le scelte delle sequenze rituali, le prospettive oranti delle preghiere, la selezione di pericopi bibliche, l’offerta di esempi di celebrazioni della Parola...

Auditus

I dati emersi in questi anni da studi di vario genere, e in particolare dall’ampia riflessione svolta dalla *Rivista Liturgica*, offrono una panoramica che ruota essenzialmente attorno a queste conclusioni⁷:

- a) la lettura sociologica di alcuni dati costituisce un valido supporto per comprendere la società in cui viviamo⁸;
- b) l’approfondimento della relazione tra maturità psicologica e concetto di Dio è un aiuto per la comprensione delle strategie di controllo che la persona attiva nel proprio agire⁹;
- c) l’attenzione alla dimensione antropologica del rito penitenziale può favorire il risveglio e l’incremento del senso religioso e teologico del pentimento¹⁰;

⁷ I titoli che collegano i due fascicoli di „Rivista Liturgica” sono così articolati: *Penitenza e riconciliazione: le sfide di una rilettura...* (92,5 [2005], p. 659–761) ... *per celebrare in verità il sacramento del perdono* (92,6 [2005], p. 823–914).

⁸ Cf. E. Pace, *La confessione incerta. Cambiamenti negli atteggiamenti, nei confronti del sacramento della penitenza e della riconciliazione*, ib., p. 673–684.

⁹ Cf. P. Scilligo, S. Schietroma, *Gli stati dell’Io Sé a confronto con il Dio dell’alleanza e il Dio del giudizio*, ib., p. 685–701.

¹⁰ Cf. A. Colombo, *Liturgia del perdono. Azione umana e divina nel sacramento*, ib., p. 702–714.

- d) la lezione di alcune pagine della storia permette di cogliere varianti significative nella prassi¹¹;
- e) la comprensione del quadro ecclesiologico per cogliere l'alveo entro cui si muove una riflessione e soprattutto un'azione umana e divina qual è quella del sacramento...¹²

Sono ambiti che aiutano a ricordare, a puntualizzare e a verificare un dato di fatto qual è quello proprio del così detto „quarto sacramento”¹³. Non esauriscono l'intera problematica; nel loro insieme, però, aiutano a mantenere desta l'attenzione su un orizzonte quanto mai ampio qual è quello tipico della vita sacramentale e dell'impegno educativo che questa comporta.

Dall'insieme di questa rilettura sono emersi alcuni dati di fatto che il liturgista, il teologo, il pastoralista, il direttore di spirito, il confessore e ovviamente il fedele in prima istanza non può disattendere. Celebrare un sacramento, infatti, non è compiere un gesto qualunque, ma stabilire un atteggiamento, rimotivarne il senso, riflettere sulle prospettive che esso riassume e implica, indicare le linee di spiritualità... per riversare tutto questo in scelte di vita e in coerenti comportamenti penitenti e riconciliati.

Il cammino che è stato compiuto nel recente passato è stato notevole. Il sacramento della riconciliazione ha subito delle crisi o per lo meno delle flessioni in ordine alla frequenza, anche se indagini recenti, relative all'„effetto Giubileo”, hanno evidenziato una ripresa e un aumento di circa il 20% rispetto a pochi anni fa.¹⁴ Un dato di fatto da leggere, però, sotto prospettive diversificate: *è il sacramento che è entrato in crisi oppure sono in crisi le persone che avrebbero dovuto motivarne e rimotivarne i valori? sono in crisi le strutture celebrative e i linguaggi dell'azione liturgica o è in crisi la disponibilità, da parte dei ministri del sacramento, all'ascolto sacramentale e alla direzione spirituale? sono in crisi il luogo, i tempi o altre modalità della celebrazione della riconciliazione, o è in crisi la capacità dei formatori nel fare proposte educative in ordine alla coscienza? e ancora: quale effettiva educazione della coscienza viene compiuta nell'itinerario catechistico e nell'omelia domenicale e festiva?*

Sono questi alcuni degli interrogativi. Se però essi non si aprono a prospettive di soluzione operativa, allora servono solo a problematizzare inutilmente una situazione già di per sé... problematica. Come orientarsi, pertanto, nell'ambito della formazione? Da qui le sfide evidenziate più avanti, nel n. 3.

¹¹ Cf. V. Passarini, *La penitenza nelle regole monastiche medievali occidentali. Un confronto con la penitenza ecclesiastica: i sistemi penitenziali, i riti e le pene*, ib., p. 715–736.

¹² Cf. M. Florio, *Ecclesiologia e riconciliazione: un legame da riannodare. Prassi e dottrina del sacramento della penitenza da Trento al Vaticano II*, ib., p. 737–761.

¹³ Cf. G. Colombo et alii, *Il quarto sacramento: identità teologica e forme storiche del sacramento della penitenza* („Teologia pratica”), Leumann (To) 1983, pp. 179.

¹⁴ Sono i risultati di un'indagine – rilanciata da vari organi di stampa – realizzata nel 2004 dall'Istituto Europeo di Psicanalisi, fondato a San Pietroburgo nel 1991.

Memoria

Lo studio dell'*ordo* – con l'orecchio sempre attento all'*auditus culturae* – è un costante invito a fare memoria, cioè a ricordare quanto acquisito nel confronto con il „manuale”, per attivare applicazioni secondo le circostanze che i singoli momenti celebrativi richiedono.

Memoria, pertanto, è saper valorizzare:

- a) i contenuti delle „premesse” per trasmettere a livello informativo e formativo il vero senso del sacramento del perdono e della riconciliazione;
- b) il ruolo delle celebrazioni penitenziali come momento educativo al sacramento;
- c) i testi della Parola di Dio come invito al discernimento interiore;
- d) le varie orazioni come il luogo in cui si esprime la comunità penitente sempre in attesa dell'esperienza della misericordia divina;
- e) l'insieme di quanto racchiuso nel libro liturgico, sempre considerato in dialettica con tutti gli altri libri liturgici in cui si declina o si invoca il perdono.

Tra tutti i testi eucologici ne scegliamo uno a titolo esemplificativo, per cogliere la ricchezza che è racchiusa nella voce della Chiesa penitente che „rende grazie” per l'esperienza della riconciliazione. Si tratta della preghiera conclusiva di ringraziamento, n. 57:

Dio onnipotente e misericordioso,
 che in modo mirabile hai creato l'uomo e in modo più mirabile l'hai redento,
 tu non abbandoni il peccatore, ma lo cerchi con amore di Padre.
 – Nella passione del tuo Figlio hai vinto il peccato e la morte
 e nella sua risurrezione ci hai ridato la vita e la gioia.
 – Tu hai effuso nei nostri cuori lo Spirito Santo,
 per farci tuoi figli ed eredi;
 – tu sempre ci rinnovi con i sacramenti di salvezza,
 perché, liberati dalla schiavitù del peccato,
 siamo trasformati di giorno in giorno nell'immagine del tuo diletto Figlio.
 Noi ti lodiamo e ti benediciamo, Signore,
 in comunione con tutta la Chiesa,
 per queste meraviglie della tua misericordia,
 e con la parola, il cuore e le opere innalziamo a te un canto nuovo.
 A te gloria, o Padre, per Cristo,
 nello Spirito Santo, ora e nei secoli eterni.

La *lettura teologico-liturgica* di un simile testo permette di far emergere la dimensione storico-salvifica; l'azione della Trinità; l'atteggiamento di Dio onnipotente, misericordioso, creatore; il motivo dell'incarnazione; la destinazione finale dell'uomo; il coinvolgimento della persona a livello di parola, di cuore e di opere; la missione della Chiesa; l'atteggiamento di lode e di benedizione...

È da questo tipo di lettura – da condurre su tutti gli altri testi – che emerge un orizzonte „spirituale” senza limite, e che permette di entrare ancora più in profondità nei dinamismi di grazia operanti nell’insieme del sacramento e quindi in una vita vissuta all’insegna dell’esperienza di un cuore penitente e riconciliato.

Exercitium

L’*Ordo Paenitentiae* è strumento per la celebrazione e per la vita; esso richiede di essere conosciuto bene perché sia valorizzato al massimo in tutte le sue potenzialità. Per questo esso va valorizzato in base ai contenuti che possono assumere questa scansione:

- *Rito per la riconciliazione dei singoli penitenti.* È l’esperienza sacramentale più ordinaria, e talvolta anche quella meno vissuta nei suoi momenti essenziali di contrizione, di confessione, di soddisfazione e di assoluzione. L’educazione a questi „momenti”, sulla linea di quanto esplicitato nelle „premesse”, racchiude un aspetto del segreto per un’educazione al momento tipicamente sacramentale.
- *Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l’assoluzione individuale.* È l’esperienza che racchiude maggiori potenzialità educative e formative. Come ricordato dall’*ordo*, questa forma „manifesta più chiaramente la natura ecclesiale della penitenza” (n. 22); la sua valorizzazione – soprattutto in tempi penitenziali – racchiude il segreto per educare più in profondità all’esperienza di questo sacramento.
- *Celebrazioni penitenziali.* Quanto indicato dall’*ordo* (cf nn. 36-37) è una traccia sicura per aiutare „la comunità e i singoli alla vera cognizione del peccato e alla vera contrizione del cuore, cioè alla conversione” (n. 36). Per questo esse sono di aiuto per „ravvivare... lo spirito di penitenza; aiutare... a prepararsi alla confessione...; educare... a formarsi... una coscienza del peccato... e della liberazione del peccato...; aiutare i catecumeni nella loro conversione” (n. 37).
- *Momenti penitenziali.* Sia il rito della Messa, sia il ritmo dell’anno liturgico racchiudono numerosi e diversificati elementi e appuntamenti improntati alla dimensione penitenziale. La loro attenta valorizzazione permette di arricchire l’itinerario sacramentale con elementi che, nel loro insieme, contribuiscono allo sviluppo della personalità cristiana.

Lectio

E l’insegnamento quando e dove avviene? La risposta all’interrogativo che interpella la prassi è da rintracciare almeno in tre contesti:

- *La celebrazione del sacramento.* Presieduta e vissuta secondo le indicazioni rituali, nelle forme possibili e con la valorizzazione della ricchezza dei testi,

la celebrazione costituisce in sé una *lectio* di vita nello Spirito tutta particolare. A questo devono tendere tutte quelle indicazioni che l'*ordo* racchiude per il raggiungimento dell'esperienza piena di incontro con Dio.

- *Il ruolo della „soddisfazione”*. Quanto segnalato nell'*ordo*, soprattutto nel n. 6c, diventa la traccia per un itinerario educativo che aiuti a curare il „nale con una medicina efficace”. Qui si pone la raccomandazione che „la pena sia davvero un rimedio del peccato e trasformi in qualche modo la vita”. Ecco la *lectio* che deve scaturire anche da questo momento.
- *La valorizzazione delle tante forme di „pietas”*. La vita cristiana non si modula solo sui sacramenti o su alcuni appuntamenti dell'anno liturgico; essa racchiude anche una gamma di atteggiamenti devozionali che si esprimono attraverso i pii esercizi. Molti di essi manifestano un vero e proprio atteggiamento penitenziale. La loro valorizzazione da parte dell'educatore può costituire un'autentica *lectio* per ricondurre anche queste espressioni nell'alveo più generale del cammino di crescita in Cristo.

Sono tre ambiti i cui esiti sono finalizzati alla realizzazione di una proposta formativa permanente. L'educazione all'esperienza sacramentale non termina mai; ha costante bisogno di essere rimotivata e rinsaldata perché permanga come struttura portante di un atteggiamento e non di un momento. È l'atteggiamento del fedele penitente e riconciliato infatti che sta al centro della vita cristiana; al raggiungimento di questo obiettivo si pone il „momento” sacramentale.

...PER CELEBRARE E VIVERE „IN VERITÀ” IL PERDONO E LA RICONCILIAZIONE

Chi conosce cosa si compie nella liturgia sa bene che il sacramento non è un atto puntuale, ma il momento „simbolico” che tende a unire – nella persona del fedele – la vita di ogni giorno con la vita intratrinitaria. Se dunque il momento della celebrazione è puntuale, in quanto legato a un tempo e a uno spazio ben circoscritti, esso però lascia intravedere che si fonda su un „prima” e si prolunga su un „dopo” celebrativo.

A partire da questo dato di fatto è possibile pertanto delineare prospettive di ordine contenutistico ma, in questo caso, soprattutto metodologico che aiutino a comprendere che anche la celebrazione del sacramento della penitenza rientra in un itinerario che richiede di essere approfondito, guidato e sorretto perché diventi un *habitus* per ogni fedele in Cristo e per il ministro della celebrazione. Rispettando pertanto i tre momenti – in sé distinti, ma sempre visti nell'unitarietà della loro logica – è possibile individuare nelle prospettive che seguono orientamenti di ordine pedagogico in vista della *veritas* della celebrazione; la loro collocazione (ed eventuale ripetizione) in uno dei tre ambiti è finalizzata all'unitarietà del rapporto tra fede, celebrazione e vita.

Il „prima” della celebrazione

Numerosi e di vario genere sono gli elementi chiamati in causa all'interno di un percorso che predisponga ad una celebrazione sempre più „vera” del sacramento. È un cammino che non termina mai e che proprio per questo richiede di essere continuamente rimotivato e sorretto dalle più diverse attenzioni individuabili in questi ambiti:

- l'attenzione al messaggio biblico che – annunciato, spiegato e celebrato in modo corretto e completo – ogni domenica diventa il punto di riferimento per educare la coscienza a conseguenti scelte operative e al confronto con atteggiamenti eventualmente da correggere o da rimotivare;
- il ruolo positivo della *lectio divina* in ordine al confronto con le interpellanze che la Parola presenta a seconda degli stati di vita o delle situazioni esistenziali del credente;
- l'educazione della coscienza attraverso le più diverse occasioni formative e soprattutto attraverso l'omelia domenicale o nel contesto di eventuali altre forme di predicazione, specialmente in appuntamenti tipici della pietà popolare;
- l'approfondimento del rapporto tra fede e cultura contemporanea – da parte degli educatori –, in vista di una formazione della coscienza non condizionata dai *mass media* (utopia?), e non subordinata agli effetti delle „confessioni comunitarie pubbliche” di certi spettacoli televisivi che riscuotono tanto *audience*;
- l'indispensabile acquisizione della competenza psicologica del confessore, in vista della formazione integrale del sacerdote celebrante e dell'equilibrio spirituale del penitente;
- l'educazione del fedele al confronto con se stesso e con la Parola di vita, unitamente alla preparazione catechistica al sacramento, e alla rimotivazione delle disposizioni necessarie per una corretta celebrazione, allo scopo di far comprendere che l'autogestione con Dio (= „Me la intendo direttamente con Lui”) lascia il fedele nel proprio senso di colpa;
- l'educazione alle celebrazioni comunitarie con confessione e assoluzione individuale almeno in Avvento e in Quaresima, e in occasione di peculiari avvenimenti della comunità;
- la valorizzazione di celebrazioni penitenziali come momento anche educativo per la celebrazione del sacramento, soprattutto in contesto adolescenziale e giovanile; e, prima ancora, la motivazione della prassi della celebrazione del sacramento nell'iniziazione cristiana dei fanciulli;
- l'invito – e la proposta educativa in tal senso – a riscoprire la direzione spirituale non come concorrente del „lettino dello psichiatra”, ma come fondamento di autentica spiritualità cristiana e come sostegno di una vita mistica;

- il dovere di studiare, in un contesto di deontologia professionale, i contenuti del *Rituale* da parte dei presbiteri e dei vescovi, in modo da coglierne i valori e rilanciarli nella prassi pastorale¹⁵.

Il „durante” dell'azione liturgica

Il „momento” della celebrazione è lo spazio in cui l'incontro tra l'umano e il divino si attua attraverso una pluralità di linguaggi e di ministerialità, in vista di un'esperienza unica. È in questo incontro che interagiscono vari elementi e sono chiamate in causa attenzioni diversificate che comunque l'educatore deve prendere in considerazione:

- la celebrazione è il luogo in cui si attua la competenza psicologica del confessore, accanto a quella della presidenza e del segno della paternità e misericordia di Dio;
- la struttura ambientale deve permettere una dignitosa celebrazione, la serenità dell'azione di presidenza, la sacralità del „luogo penitenziale” (si pensi allo sforzo architettonico attivato nelle nuove chiese per ricavare l'aula penitenziale, come segno distintivo strettamente correlato allo spazio battesimale);
- la disponibilità di tempi e di orari che facilitino la celebrazione del sacramento, unitamente alla previa intesa fra sacerdoti per un interscambio e un aiuto tra parrocchie in modo da organizzare la „seconda forma” di celebrazione della penitenza;
- la persuasione dell'opportunità di celebrazioni comunitarie con confessione e assoluzione individuale almeno in Avvento e in Quaresima, e in occasione di peculiari avvenimenti della comunità;
- la consapevolezza di un'offerta formativa diversificata tra sacramento e direzione spirituale;
- la messa in opera della capacità di paziente ascolto del penitente da parte del presbitero, nella certezza di dover far ricorso ad una „medicina antica” (il sacramento) anche per „malattie (spirituali) nuove”;
- l'attivazione di una celebrazione – soprattutto nella sua „seconda forma” – in cui il ruolo della Parola sia predominante nell'insieme del momento sacramentale;
- il rispetto di tutte quelle indicazioni anche rubricali racchiuse nell'*Ordo Paenitentiae*, ordinate a far sì che il sacramento mantenga o riacquisti la sua dignità di sacramento della fede, del perdono invocato e ottenuto, della riconciliazione sperimentata e vissuta;

¹⁵ In questa linea vanno collocati vari altri documenti, compreso il *Vademecum per i confessori*, edito dal Pontificio Consiglio per la Famiglia, il 12 febbraio 1997.

- il rinvio all'Eucaristia come vertice del cammino penitenziale, come segno di piena riconciliazione, e come luogo di remissione piena dei peccati;
- il recupero dell'importanza della Parola di Dio, della forza dei „segni” (imposizione delle mani), della formula dell'atto di dolore, del momento dell'assoluzione!

Il „dopo” dell'incontro con Cristo

Il ritorno alla vita e il conseguente „vissuto” è il segno eloquente della *veritas* dell'azione liturgica, qualunque essa sia. Se il „dopo” celebrativo non è l'anima dell'agire cristiano, proprio come prolungamento in atto della celebrazione sacramentale, viene meno la stessa dimensione simbolica del sacramento. In questa linea l'educatore non può disattendere almeno questi elementi:

- il ricorso al ruolo della *lectio divina* in ordine al confronto con le interpellanze della Parola; proporre cicli di *lectio* in sintonia con la tematica generale dell'anno liturgico è offrire un'occasione propizia per educare la coscienza al prolungamento della *gratia sacramenti*;
- l'educazione della coscienza passa attraverso le più diverse occasioni formative e soprattutto attraverso l'omelia domenicale o eventuali altre forme di predicazione quali sono quelle che si attuano pure nel contesto della pietà popolare;
- l'elaborazione di un programma educativo sulla linea del *Lezionario* domenicale e festivo permette di offrire un confronto tra la stessa proposta della Parola di Dio e le situazioni e le urgenze del quotidiano;
- la formazione all'esame di coscienza può assurgere a livelli ancora più educativi qualora il termine di riferimento non sia solo un formulario – pur predisposto con attenzione metodologica e contenutistica –, ma anche e soprattutto un invito al confronto con il vangelo della domenica;
- il costante confronto con il rapporto tra fede e cultura contemporanea, in vista di una formazione della coscienza non condizionata dai *mass media*, non è solo un problema del „prima” celebrativo, ma di sempre; in questa linea, però, la declinazione del rapporto assurge a nuovi livelli perché positivamente condizionata dagli effetti della stessa celebrazione sacramentale;
- l'educazione del fedele al confronto con se stesso e con la Parola di vita racchiude il segreto per una costante crescita nella maturità cristiana;
- l'aiuto alla riscoperta della direzione spirituale come fondamento di autentica spiritualità cristiana è un elemento che va rilanciato proprio nel „dopo” della celebrazione, come spazio in cui quello Spirito invocato nel momento sacramentale continua ad agire suggerendo e illuminando nelle diverse scelte di vita, per una pienezza di vita in Cristo;
- il richiamo alla logica unitaria dell'organismo sacramentale come occasione per superare la parcellizzazione del singolo sacramento;

- la valorizzazione dei tipici tempi penitenziali come „luogo” di una più intensa formazione, catechesi e celebrazione del sacramento, ma anche come occasione per far comprendere il senso della „confessione di devozione” (è il bisogno del „rito” che fa star bene o è il ricorso al ministero della „consolazione”?);
- la costante rimotivazione della „penitenza” sacramentale, come pure del rapporto tra sacramento e atto di contrizione perfetta.

Nella dialettica tra il *prima*, il *durante* e il *dopo* si attuano queste attenzioni metodologiche, mentre si dipana il cammino di crescita in Cristo, cioè quell'itinerario di maturità cristiana che costituisce l'*humus* per una realizzazione del progetto di divinizzazione qual è quello continuamente sorretto dai sacramenti¹⁶. In questa linea, la dimensione simbolica dell'azione liturgica riacquista la sua *veritas*, mentre ne rilancia il significato dei vari momenti come altrettanti spazi in cui il sacramento si manifesta per quello che realmente è.

PER CONCLUDERE

L'intreccio tra il *prima*, il *durante* e il *dopo* celebrativo evidenzia una sfida costantemente in atto nell'ambito formativo: quella propria di una metodologia tipica della liturgia. Far interagire i tre „momenti” è il compito dell'educatore che è chiamato ad attuare strategie tali da facilitare quell'esperienza umana e divina insieme, quale si attua nel momento tipicamente sacramentale. Ed è in questa linea che trovano il loro significato sia i contenuti dei documenti ufficiali emanati dal Vaticano II in poi, sia le variegate esperienze ecclesiali, sia le più diverse riflessioni che in questi anni si sono intrecciate.

Celebrare in verità il perdono e la riconciliazione implica l'attivazione di tutte quelle metodologie sopra accennate che – singolarmente o nel loro insieme – permettono la riconquista di sé e la correttezza di rapporto con gli altri. Non saranno le statistiche (per la verità sempre più o meno ricorrenti con frequenti smentite nella provvisorietà dei risultati) a orientare una *mens*; al contrario, saranno l'impegno formativo e le relative metodologie a contribuire alla ricostruzione di quell'atteggiamento penitente che spinge la persona a bussare alla porta del perdono, nel segno-simbolo del sacramento della Riconciliazione. E questo è ciò che dà fiducia all'educatore qualora egli sappia valorizzare tutte quelle opportunità e competenze che una crescita spirituale comporta. Ed è in questa linea che il *prima*, il *durante* e il *dopo* celebrativo richiedono attenzioni diversificate, costantemente in sintonia tra loro, per un servizio alla maturazione completa della persona, sempre considerata nella sua integrità e unità, e in rapporto con la comunità di fede che garantisce la *veritas* dell'esperienza del sacramento.

¹⁶ Cf. al riguardo il contributo di B. Petrà, *Divinizzazione*, in: *Dizionario di...*, p. 381–384 (con bibliografia).

ORDO PAENITENTIAE:
„MANUAL” OF SPIRITUALITY FOR CHRISTIAN COMMUNITY
Contents you give to methodologies
Summary

There are different ways and perspectives with which one can approach the liturgical book in order to grasp the full potentials and values contained therein. The author examines the *Ordo Paenitentiae* especially considering it as a „handbook” of spirituality for the Christian community. The goal is one of truly living the forgiveness and reconciliation. For this a set of pedagogical, theological, liturgical and pastoral attentions are to be activated before the celebration, but also during and after, so that the whole Christian life is sustained by a constant attitude of penance, which finds its synthesis really in its celebration.

ORDO PAENITENTIAE:
„PODRĘCZNIK” DUCHOWOŚCI DLA WSPÓLNOTY CHRZEŚCIJAN
Od treści do metodologii
Streszczenie

Istnieje szereg sposobów analitycznego podejścia do książki liturgicznej, w celu wydobycia z niej potencjału treści i cech, które ją charakteryzują i są dla niej właściwe. Autor powyższego artykułu zapoznaje nas z książką noszącą tytuł *Ordo paenitentiae*. Wskazuje na tę książkę jako „podręcznik” duchowości dla wspólnoty chrześcijańskiej. Celem opracowania jest pomoc czytelnikowi w dogłębnym przeżywaniu daru przebaczenia i pojednania. Autor zwraca uwagę na te aspekty pedagogiczne, teologiczne, liturgiczne duszpasterskie omawianego zagadnienia, które powinny być obecne w życiu osoby wierzącej przed celebracją liturgiczną, w czasie jej trwania i po jej zakończeniu. Nadrzędną bowiem sprawą w życiu duchowym chrześcijanina jest to, by całe jego życie otwarte było na nieustanne nawracanie się.

Parole chiavi: pedagogia liturgica, rito della penitenza, sacramento della riconciliazione, spiritualità cristiana

Keywords: Christian spirituality, liturgical pedagogy, rite of penance, sacrament of reconciliation

Słowa kluczowe: duchowość chrześcijańska, obrzęd pokuty, pedagogia liturgiczna, sakrament pojednania